

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Come ha risposto il Consiglio di Stato alla consultazione sulla nuova legge federale sul servizio civile (LSC)?**

Il Dipartimento federale dell'economia ha messo in consultazione la revisione della legge federale sul servizio civile e della legge federale sulla tassa d'esenzione dall'obbligo militare nel periodo luglio-ottobre 2007. Essa è così illustrata dal DFE:

*«Il progetto di revisione della legge sul servizio civile (LSC) intende agevolare la procedura di ammissione. Chi fa richiesta di ammissione dovrà in futuro inoltrare solo una dichiarazione: la disponibilità a prestare un servizio più lungo del servizio militare è sufficiente quale prova dei suoi motivi di coscienza (variante «prova dell'atto», sottovariante 1.5 o 1.8). La variante «semplificazione della procedura» esige inoltre una dettagliata richiesta scritta; l'audizione personale è effettuata solo in casi eccezionali.»*

La Commissione federale di ammissione al servizio civile e in particolare il suo Gruppo regionale di Rivera, si è espressa chiaramente a favore della prova dell'atto nella versione con il fattore 1.5. Forte di più di 10 anni di esperienza con l'attuale procedura che richiede una dichiarazione scritta e un esame personale davanti a una sottocommissione, la Commissione ritiene che solo la «prova dell'atto» possa garantire parità di trattamento e la semplificazione amministrativa perseguita. La variante con il fattore 1.8 è ritenuta punitiva e la cosiddetta «procedura semplificata» è considerata ingiusta, macchinosa e problematica, nell'affidare a un funzionario l'esame della coscienza del candidato finora affidato a una commissione federale.

Ci risulta che la risposta del Cantone Ticino a questa consultazione favorisca la variante «procedura semplificata» perché «risponde al meglio alle esigenze di semplificazione amministrativa (soppressione della commissione di ammissione al servizio civile) garantendo «prova dell'atto» equa rispetto alla durata del servizio militare.»

Per questi motivi, ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato, ai sensi dell'art. 140 LGC/CdS:

- È vero che il governo ticinese preferisce la cosiddetta «procedura semplificata»?
- Perché questa volta la stesura della presa di posizione del Cantone è stata delegata alla Sezione militare, invece che al Dipartimento dell'economia, come in tutte le precedenti consultazioni sul Servizio civile?
- Come mai è stata formulata una risposta che contiene affermazioni inesatte, confondendo le varianti «prova dell'atto» e «procedura semplificata» e auspicando la soppressione della commissione di ammissione, quale misura di «semplificazione amministrativa»?
- Quali sono state le considerazioni che hanno portato il Consiglio di Stato a preferire la variante «procedura semplificata» che, contrariamente a quanto scritto, non introduce una vera e propria prova dell'atto, ma introduce ulteriori discriminazioni tra i richiedenti, contrarie al dettato costituzionale dell'uguaglianza di fronte alla legge?

- Perché il CdS prima di rispondere non si è informato, consultando per esempio il Gruppo regionale di Rivera della Commissione federale di ammissione al Servizio civile?

CARLO LEPORI  
BERTOLI - CANONICA -  
CAROBBIO - GHISLETTA D. -  
GHISLETTA R. - LURATI -  
MARCOZZI - PESTONI - SAVOIA